

Le Vallette, 19 marzo 2020

Come Compagne e Compagni,

in queste ore, tramite telegrammi e lettere, mi stanno arrivando le vostre preoccupazioni per me e le esortazioni ad avvertirmi del decreto che aprirebbe - almeno ad una parte dei detenuti - i cancelli delle carceri, per ridurre la possibilità di contagio da coronavirus che il sovraffollamento delle strutture carcerarie trasformerebbe in epidemia inarrestabile.

Per accedere alle misure sostitutive delle galere, si dovrebbe compilare un modulo che non è ancora disponibile (anche se preannunciato e atteso con impazienza). Tale possibilità riguarda comunque una minima parte dei detenuti e non si annuncia immediata, nonché sarebbe subordinata alla disponibilità di braccialetti elettronici.

Oggi sui giornali è comparsa la notizia di due agenti delle Vallette contagiati. Di questo, da dentro, non ci arrivano né conferme né smentite.

Sulle situazioni delle prigioni pesano il silenzio e il disinteresse generale. Lo stesso quotidiano che riferisce degli agenti contagiati, non spreca una parola sull'andata dei prigionieri, sul sovraffollamento delle celle, sulle presenze di tanti malati cronici, suzioni, anche bambini di detenute, né sulle problematiche condizioni igieniche.

Quanto al governo e al parlamento, le voci che si alzano non sono certo a nostro favore: il "giustizialismo" del ministro dell'Interno Bonafede fa il paio con le dichiarazioni di Solving, il quale

oggi, dalle TV, ha mostrato un' emergenza carcere
e preannunciato opposizione al decreto perché
" non farebbe altro che rimettere in circolazione rapinatori,
speciatori e clandestini, vanificando gli sforzi degli
Tutori dell'ordine che si sono impegnati ad arrestarli".
Per il resto, tutto tace, tra opportunismo e cattiva
coscienza.

Qui, dietro le sbarre, " si sta / come d' autunno / sugli
alberi / le foglie ": niente informazione, niente di
niente.

La sensazione è che anche i secondi mano inquieti,
allertati.

Su quest' aria da golpe è difficile rimanere sereni,
immaginare una qualche quotidianità.

Forse tra breve potrebbe concretizzarsi l' ipotesi
funesta che sta serpeggiando fra queste mura:
il carcere trasformato in un grande lazzaretto,
isolato da tutti e da tutti. A questo punto, qualunque
decreto sarebbe tardivo....

Mie cone e con, com' è lontana la Valle, le mie
case, le mie famiglie di lotte... Quanto diventa
preziosa la certezza che " si parte e si torna
insieme " ...

Eppure, nonostante tutto, mi sento serena: se il
presente è buio e il futuro incerto, nessuno
potrà togliermi il talismano che mi dà
forza: la dolce, allegra, testarda ribellione
che abbiamo vissuto insieme e che è
nostra, per sempre.

Con infinito affetto.

Nicoletta